

CEREALICOLTURA

Nuove varietà di riso per rispondere al mercato

La qualità della produzione dell'Emilia-Romagna, in particolare di quella ferrarese, è in grado di rispondere a tutti i tipi di richiesta dell'industria di trasformazione e del consumatore.

In Emilia-Romagna il riso è coltivato su circa 6.600 ettari, di cui oltre 6.100 nel Ferrarese, che si conferma il più importante bacino risicolo regionale, mentre le province di Modena e Bologna hanno un'importanza decisamente minore. Al di là dei dati di coltivazione, la risicoltura emiliana si differenzia perché insiste su terreni di medio impasto, tendenzialmente forti, con contenuti di sostanza organica non superiori al 2%, al contrario della maggior parte dei terreni ferraresi coltivati a riso, che sono di natura torbosa e ricchi di sostanza organica (sopra il 3%, fino ad oltre il 10%). È proprio quest'ultimo ambiente pedo-climatico, unitamente a una tecnica di coltivazione per buona parte differente rispetto a quella dei grandi com-

presori risicoli del Nord Italia, a determinare caratteristiche qualitative del tutto particolari (e apprezzate) delle produzioni di riso del delta del Po.

La particolare situazione di mercato verificatasi nel 2007 nel settore dei cereali, con forti incrementi delle quotazioni soprattutto per il frumento tenero e duro, ma anche del mais, hanno determinato nel 2008 una contrazione delle superfici destinate a riso che a livello nazionale è stata di circa del 3,59% rispetto all'anno precedente.

Il repentino calo dei prezzi degli altri cereali, la proposta di mantenere fino al 2011 l'aiuto accoppiato e la situazione di approvvigionamento della Comunità europea, deficitaria per più di un terzo del proprio consumo, rendono ragionevole un aumento delle superfici investite a riso.

IL CONFRONTO IN CAMPO

Anche per questa coltura l'attività di confronto varietale è fondamentale al fine di mettere a disposizione degli agricoltori materiali innovativi che soddisfino le esigenze di elevate rese ettariali e di tipologie merceologiche rispondenti a un mercato sempre più segmentato.

A questo scopo, nell'ambito del "Progetto Cereali



RENATO CANESTRALE
Crpv, Filiera Grandi
Colture - Faenza (Ra)



Foto Banzì

Tab. 1 - Riso: confronto varietale anno 2008 - Torbiera di Codigoro (FE).

Varieta	Tipologia granello	Produzione al 13% di umidità (t/ha)	Investimento (da 0 a 9) al 14 agosto	Allettamento (da 0 a 9) al 6 ottobre	Spigatura-giorni (dal 1° luglio)	Altezza (in cm)
Yume	T	9,1	7,8	2,2	42	83
Selenio	T	10,6	8,0	0,3	41	84
Savio	M	10,1	8,5	0,0	36	83
Ercole	LA	10,1	8,3	0,0	42	99
Luxor	LA	9,5	8,2	0,0	41	86
Eurosis	LA	10,3	8,7	0,0	38	82
Baldo	Lai*	9,3	8,5	2,7	38	115
Volano	Lai*	9,3	8,3	9,0	41	120
Gladio	LB	6,0	5,3	0,0	36	73
Scudo	LB	9,2	8,5	0,0	41	83
Atlante	LB	7,3	7,5	0,0	43	76
Loto**	LA	9,58	8,67	0,0	35	87
MEDIA	-	9,17	7,97	1,29	40	86

NOTE - T = Thaibonnet; M = Medio; LA = Lungo A; B = Lungo B - * da consumo interno (es. risotto) - ** varietà testimone. La produzione della varietà testimone è stata di 9,58 t/ha (uguale a 100). La malattia "mal del collo" non compare poiché è risultata assente.

2008", coordinato dal Centro ricerche produzioni vegetali, finanziato dalla Regione Emilia - Romagna e cofinanziato dai soci del Crpv, è stata realizzata dalla Società Italiana Sementi (SIS) di S. Lazzaro di Savena (BO) una prova di confronto varietale presso l'azienda agricola Monzardo a Torbiera di Codigoro (FE). Per dimensioni, organizzazione, riparto culturale e tipologia dei suoli, questa azienda rappresenta bene le migliori condizioni per la risicoltura nel comprensorio ferrarese.

Il campo prova rientra nei suoli "Jolanda argillosa e argillosa - limosa" tipici dei bacini interfluviali della pianura deltizia inferiore: a tessitura argillosa o argillosa - limosa nella parte superiore e torbosi in quella inferiore. Le analisi del terreno hanno fatto rilevare un contenuto medio percentuale di sostanza organica molto elevato, che raggiunge quasi il 10%.

I RISULTATI

Le varietà in prova sono state 11, delle quali due appartenenti alla tipologia di granello tondo, uno medio, cinque "lungo A" (di cui due per consumo interno) e tre "lungo B"; il testimone è stato **Loto**, varietà di grande diffusione in Italia, un riso "lungo A" con ciclo di notevole precocità.

Passando a una breve descrizione delle varietà in prova, in quelle a tipologia di granello tondo, **Yume** è una varietà di taglia media, con granella traslucida, peculiari caratteristiche merceologiche e qualitative, ottenuta su richiesta dell'industria di trasformazione per soddisfare le esigenze di consu-

matori di origine orientale; varietà di riferimento per questo gruppo è **Selenio**.

Nel medio, **Savio** è una varietà a ciclo precoce, di elevate rese produttive e con caratteristica cristallinità del granello.

Nei "lungo A", **Baldo** e **Volano** sono collaudate varietà di riferimento, di taglia elevata e con buona produttività; **Ercole** ricorda la storica varietà **Pibe**, ed è caratterizzata da un'elevata produttività e notevole rusticità che le permette di essere tollerante a fitopatie ed allettamento; **Luxor** è una varietà a ciclo medio-precoce, di buona produttività, caratterizzata da pannocchia compatta a portamento semi-eretto, discretamente tollerante alle malattie; **Eurosis** è a ciclo medio, di produttività e rusticità elevate.

Nei "lungo B", **Gladio** è la varietà più seminata in Italia, **Scudo** ha caratteristiche merceologiche del tutto simili al riferimento **Thaibonnet**, con buona produzione e rusticità ed è particolarmente resistente alle eventuali basse temperature in fase di fioritura; **Atlante (ex Titano)** è di taglia bassa, ciclo medio e buona resistenza alle più comuni fitopatie, caratterizzata da elevate e stabili rese in lavorazione nei diversi areali risicoli.

Come sopra ricordato, la varietà test era **Loto**, di taglia bassa, ideale per semine tardive e dopo il trattamento per la lotta al riso "crodo" e caratterizzata da un granello particolarmente apprezzato dall'industria di trasformazione.

La semina è stata effettuata il 9 maggio 2008, usando seme trattato con bagnante Astrol (100 ml/hl) e con successivo immediato allagamento; la raccol-

ta, con mietitrebbia parcellare semovente, è avvenuta il 6 ottobre 2008. Il ciclo semina-raccolta è stato pertanto di 151 giorni.

L'investimento rilevato con scala (0-9) è risultato soddisfacente per tutte le varietà, con valori leggermente inferiori per **Yume** e **Atlante (ex Titano)** e decisamente peggiori per **Gladio**. La sanità delle coltivazioni è testimoniata dall'assenza di "mal del collo" (causato da *Pyricularia grisea*) e di allettamento, con tracce solo su **Yume** e **Baldo** e l'unica eccezione di **Volano**, che nei terreni torbosi della prova ha trovato condizioni predisponenti all'allettamento e alla raccolta si presentava completamente disteso.

In linea con gli standard varietali le altezze delle piante, rilevate alla punta della pannocchia; l'epoca di emissione della spiga, misurata in giorni dalla data convenzionale dell'1 luglio, ha fatto rilevare da un minimo di 35 giorni per **Loto** a un massimo di 43 per **Atlante**, con valori medi di 40 giorni.

La produzione di risone (al 13% di umidità) è risultata superiore al test per **Selenio**, **Savio**, **Ercole** ed **Eurosis**. Per **Titanio** e soprattutto **Gladio** gli investimenti più scarsi hanno determinato sensibili riduzioni della produzione.

La media dei valori di produzione ha comunque

superato le 9 tonnellate/ettaro, ponendosi, come indice di produzione, di poco al di sotto di quella del test, considerata uguale a 100.

UN PANORAMA DINAMICO E ARTICOLATO

I risultati della prova mostrano un panorama varietale dinamico e articolato: elevate produzioni, adattabilità ai diversi ambienti di coltivazione, resistenza alle malattie continuano ad essere gli obiettivi ricercati dai costitutori. Ad essi si aggiungono e divengono sempre più importanti le caratteristiche qualitative e tecnologiche chieste dall'industria di trasformazione per rispondere a variegate esigenze del consumatore, da quello tradizionale (ad esempio, per il risotto all'italiana) o che adotta abitudini alimentari esotiche (ad esempio, il sushi), a quello infine dei Paesi di nuovo ingresso nell'Unione europea o appartenente a popolazioni immigrate e legate a proprie tradizioni culinarie.

Le peculiari caratteristiche di qualità della risicoltura dell'Emilia-Romagna e di quella ferrarese in particolare possono offrire, sfruttando i risultati di un sempre più mirato miglioramento genetico, un importante contributo per rispondere a tutti i tipi di richiesta. ■